

ANHUI. La prima cosa che dicono è che questa provincia del sud - 53 milioni di abitanti su una superficie che è meno della metà di quella italiana - da sempre era conosciuta per la sua grande povertà. Fino a pochi anni fa era terra di mendicanti vestiti di stracci, di contadini che abitavano in capanne di pietra dal tetto di paglia, di redditi personali che non arrivavano ai 100 yuan all'anno. Oggi è una specie di fiore all'occhiello della riforma agraria, che proprio qui ha trovato le sue prime sperimentazioni.

Non è difficile immaginare che cosa fossero questi posti ancora dieci anni fa. Correndo sulla provinciale che da Nanchino porta nell'Anhui, si costeggiano distese piatte perché qui si coltivano solo grano e riso, si incontrano villaggi tutti a casolari, molti ancora di pietra e paglia, si vedono donne che - nonostante il freddo terribile - lavano i panni in un buco scavato nel fiume ghiacciato. E, segno di ricchezza, si attraversano fiere e mercati con cibi, vestiti, mobili, grandi tronchi di bambù. Correndo bisogna fare attenzione a maiali, galline, cani e ai carretti sovraccarichi, ancora tirati a braccia. Anche nei campi, dove c'è gente che sta preparando delle dighe - questa è terra di grandi acque - si vede solo lavorare a mano, senza nessuna attrezzatura meccanica.

A Chuzhou e a Fengyang sono fieri delle loro cifre. E non hanno torto. A Fengyang - la parte più povera di questa terra povera - è nata la riforma agraria cinese, nel '78. Smanettando il collettivismo delle comuni, le terre furono assegnate alle famiglie contadine, che hanno continuato a coltivare grano e riso per darlo allo Stato ma anche per tenerlo e venderlo in proprio. La decisione si rivelò positiva, cioè redditizia per i contadini, e l'esperimento fu esteso prima ad altre zone della provincia poi, nell'83, all'intera Cina. Ma la gente nei campi è tanta e solo il grano non basta a fare arricchire i contadini. Nell'83 nascono le prime fabbriche di campagna, che nell'85 diventano la scelta più importante della seconda fase della riforma agraria. E sono loro a portare la ricchezza, perché - sempre a mano, senza alcuna tecnologia - producono i beni di cui hanno bisogno i contadini, non più alla fame come prima. E i villaggi più ricchi sono quelli dove è stato possibile mettere assieme il grano, l'allevamento dei maiali e delle galline, la nascita della fabbrichetta.

La struttura di questi villaggi deve essere, ancora oggi, quella di sempre: i casolari nuovi che convivono accanto a quelli vecchi, di pietra e di paglia, più caldi, buttati l'uno accanto all'altro, senza strade, luce o servizi, senza un centro, tangibile conferma di una comunità insediata. E la gente sempre fuori all'aperto anche se tutta imbottita per il grande freddo. Solo guardando all'interno si scoprono i segni del nuovo benessere: la stanza-deposito dove ci sono i sacchi con il grano e il riso, le grandi botti con le anatre, i pesci e il maiale sotto sale, i pezzi di legno coperti da una sorta di torba per coltivare, al buio e all'asciutto, i funghi per il mercato libero. E poi la televisione, in bianco e nero e a colori. Quella di Shen Zen Hui, nel piccolo villaggio di Mei Zhuang, a Chuzhou, è invece una vera e propria casa costruita tutta intorno a un grosso cortile. Shen è un contadino ricco anche perché intraprendente e pieno di fantasia: ha utilizzato i liquami organici per disporre di gas, ha installato una doccia a energia solare, ha messo l'acqua corrente. Prima della riforma, Shen guadagnava 80 yuan all'anno anche se, per mangiare, aveva la quota di grano garantita dallo Stato. Oggi ha una casa che vale 30mila yuan, ne ha in banca 4.000 più i 2.000 che ha prestato ai parenti. Coltiva grano, ma già dal 1980 ha cominciato ad allevare maiali, anatre, pesci e ora comincia a cimentarsi con la verdura. E il suo reddito personale annuo è salito a 700 yuan. Anche la sua dieta si è arricchita: dal riso accompagnato dal pane cotto a vapore, la sua famiglia è passata alla zuppa accompagnata

Nella provincia cinese/ 1

Dieci anni di riforma agraria hanno cambiato il volto di Anhui, terra del Sud di grande povertà. Ma il richiamo dell'industria si fa allettante e lo spirito di iniziativa non basta più

Gli agi del contadino Shen

La Cina sta vivendo una fase di transizione e di grandi cambiamenti. Si fa il bilancio di dieci anni di riforma economica, si registrano i successi, ma si prende atto di nuove contraddizioni. Nelle campagne è stata debellata la fame, ma la vecchia politica agricola ha fatto il suo tempo. Nelle città sono cresciuti i bisogni dei cittadini e non sempre ci sono i mezzi per soddisfarli. Con questa nostra inchiesta guardiamo tre punti chiave della «transizione» cinese: le terre povere dell'Anhui, la grande provincia del Sud-est. La riforma industriale di Nanchino, sullo Yangtze. La nuova realtà urbana di Tianjin.

La Cina sta vivendo una fase di transizione e di grandi cambiamenti. Si fa il bilancio di dieci anni di riforma economica, si registrano i successi, ma si prende atto di nuove contraddizioni. Nelle campagne è stata debellata la fame, ma la vecchia politica agricola ha fatto il suo tempo. Nelle città sono cresciuti i bisogni dei cittadini e non sempre ci sono i mezzi per soddisfarli. Con questa nostra inchiesta guardiamo tre punti chiave della «transizione» cinese: le terre povere dell'Anhui, la grande provincia del Sud-est. La riforma industriale di Nanchino, sullo Yangtze. La nuova realtà urbana di Tianjin.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO



ogni giorno da carne o uova. Poco più avanti, nel villaggio di Luo Ying ha fatto addirittura la comparsa una casa con il primo piano: dentro, le stanze, tutte inesorabilmente gelide, hanno qualche pretesa, con poltrone, divani, una scrivania, un televisore in bianco e nero e uno a colori, il proprietario è un contadino che ha installato una piccola fabbrica meccanica dove lavorano i familiari e i parenti. In queste terre infatti più che dalla campagna i guadagni li traggono dalla vendita e dal trasporto, sul fiume, della sabbia per costruzio-

Fengyang è più povera di Chuzhou e lo si vede anche dai suoi villaggi. Ma dicono di aver già registrato risultati stupefacenti: finalmente mangiano tutti senza dover aspettare l'aiuto dello Stato, anzi da due anni sono completamente autosufficienti sul piano delle risorse finanziarie. Le campagne sono quasi tutte elettrificate. I villaggi hanno quasi tutti le strade per arrivare all'autobus sulla provinciale. Il reddito medio annuo a persona è passato da 80 a 480 yuan. Si sono diffusi la bicicletta, la tv, il trattore multuso. Ma aggiungono anche che ci sono ancora problemi e che bisogna tornare da queste parti tra cinque anni per vedere cambiamenti veramente radicali: oggi i due terzi delle case sono ancora di pietra e paglia, non sono ancora pronte le opere idrauliche per imbrigliare l'acqua che spesso è nemica, c'è troppa gente che vive sullo stesso ettaro coltivato a grano. E anche a Fengyang i villaggi più ricchi sono quelli dove non si coltiva solo la terra. A Ling Quan, ad esempio, un insieme di casolari semidiroccati, la fortuna è venuta dalla possibilità di poter finalmente sfruttare la grossa cava di pietra, cosa duramente vietata durante gli anni della comune. La vendita e il trasporto delle pietre hanno arricchito tutti questi contadini, altrimenti mal messi perché senza troppa terra a disposizione.

Più tardi ad Hefei, la capitale dell'Anhui, praticamente nata in questi decenni, durante i quali è passata da 50mila a 600mila abitanti, c'è l'occasione di trarre un bilancio da questa «indagine» al vivo. Ci si incontra con Liu Jia Rui, della commissione per l'economia rurale, e con Meng Fulin, il vicesegretario del Pcc della provincia. Si conferma una impressione: nelle campagne si vive una fase di transizione. Questa riforma agraria, nelle sue varie tappe, con quei rilevanti aumenti di reddito e di produzione rispetto al '78, ha già dato tutto quello che poteva dare. Ha valorizzato lo spirito di iniziativa dei contadini e in parte li ha trasformati in operai. Ma ha costruito una economia ancora tutta basata sul solo uso della manodopera, senza tecnologia. E l'approvvigionamento di un paese come la Cina, con un miliardo e 50 milioni di abitanti, non può essere affidato alla spontaneità delle decisioni dei vari Shen di allevare o meno due o tre maiali. Nei primi sei mesi dello scorso anno, i vari Shen, scontenti dei prezzi di acquisto praticati dallo Stato, hanno deciso ognuno per proprio conto di non allevare maiali e quest'anno le grandi città hanno patito il razionamento. Meng dice che ci sono urgenti problemi di revisione nei rapporti tra lo Stato e i contadini per il prezzo dei vari prodotti e c'è la necessità di passare ad una fase in cui i contadini si mettano assieme per l'allevamento su vasta scala.

Ma ci sono contraddizioni ancora più pesanti. Nelle zone costiere, i contadini non vogliono più coltivare la terra, non vogliono più sentire parlare di grano o allevare maiali. E più allettante il richiamo della industria perché fa arricchire prima e più facilmente. In zone più povere, come queste dell'Anhui, la fuga dalla terra non incombe così vicina e minacciosa. Ma anche qui il grano, che resta la coltivazione fondamentale, attrae sempre meno. E per convincere i contadini a produrre ancora grano, dice Meng, bisogna aiutarli di più, dare loro più risorse finanziarie, più sostegno tecnico. E permettere loro, certo, di farsi anche imprenditori delle fabbriche di campagna. In caso contrario come faranno ad arricchirsi?

FIESTA friend

NUOVA FIESTA FRIEND

50 CV, 145 km/h
20.8 km/lt a 90 km/h

DIESEL

54 CV, 148 km/h
26.3 km/lt a 90 km/h

Campione Europeo
d'Economia

L'AMICA PIU' ATTESA DELL'ANNO

- 5a marcia ● Accensione elettronica ● Tergilunotto
- Poggiatesta imbottiti completamente regolabili
- Nuovi tessuti dei sedili ● Nuovo cruscotto con orologio analogico
- Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (60/40)
- Volante a contatto morbido
- Specchi esterni con comando interno
- Copripneumatici integrali
- Pneumatici 155/70

FIESTA FRIEND DA LIRE
9.281.000
IVA INCLUSA

**TETTO APRIBILE O
RADIOSTEREO MANGIANASTRI**
COMPRESI NEL PREZZO
PER CONTRATTI DEFINITI ENTRO IL 20 FEBBRAIO

Oggi con Ford Credit, 30% in meno sugli interessi* (Tasso fisso annuo 10.15%).
Paghi solo IVA e messa su strada e risparmi 1.387.000 lire su un finanziamento a 48 mesi.

